267

AL

NOVELLO SACERDOTE

TOMASO BARZOTTO

PROFESSORE DI UMANE LETTERE

NEL SEMINARIO DI CENEDA

PADOVA

PER F. A. SICCA E FIGLIO

1848

Digitized by Google

Amico!

Egli è poi convenevole che partecipiamo anche noi alla letizia di questo giorno, il quale ti ci mostra sollevato ad un ministero, innanzi a cui gli Angeli stessi devono chinare il capo e reputarsi da meno. E, credi, non è mica una cerimonia cotesta allegrezza; la è tutta del cuore: chè, sebbene divisi da te, pure ti abbiamo sempre davanti agli occhi; la tua virtù, il tuo ingegno, e sopra tutto le soavi maniere con che nel passato anno ti adoperavi a nostro vantaggio, non ci possono propriamente fuggire di memoria. Anzi a pegno di ciò ti offeriamo un piccolo dono: esso è il lamento d'un giovinetto pastore, il quale è vittima della sciagura più acerba che possa toccare ad un figlio. Dono piccolo in vero; ma, dove tu consideri di qual animo e' provenga, speriamo vorrai fargli buon viso. Amaci, prega per noi viventi ancora al bujo e fra le burrasche, ed abbici sempre in conto di fedelissimi.

I Teologi Estradiocesani.

Digitized by Google

IL GIOVINETTO FILENO

IDILLIO.

Era il vespro, e si pingea
Di giacinti e rose il ciel;
L'ali placide battea
Un amico venticel.

Quà s'udivano le agnelle
Salutar l'estremo albor;
Là pastori e pastorelle
Sciogliier cantici d'amor.

Ma Fileno ad un sorriso
Non volea le labra aprir:
Era pallido nel viso,
E pareva illanguidir.

Anco il miro! A capo chino,
Tutto molle il volto e'l sen:
Ahi! di barbaro destino
Era vittima Filen.

Digitized by Google

Di quel salcio all' ombra mesta
  Egli mosse il tardo piè,
Ed il monte e la foresta
  Al suo pianto pianger fe'.

« Madre amata, i lagni ascolta
  Del dolente pastorel;
Son tuo figlio..... il Ciel t'ha tolta,
  Nè più mai ti rende il Ciel.

Pur ti veggo; ah! parmi ancora
  La tua fronte contemplar;
Te nel sibilo dell'ôra
  Pur mi sembra d'ascoltar.

Eri un angelo, e d'affetto
  Palpitava il tuo bel cor:
Tu desio del poveretto,
  Tu d'ogn'anima l'amor.

Quando tacita la sera
  Fêa l'erbetta scolorir,
Come udia la tua preghiera
  Dolcemente a Dio salir.

E levando al cielo il viso
  Ripetevi al tuo Filen:
Là risplende il paradiso,
  Ivi un Padre albergo tien.

Ah! quel Padre amico il ciglio
  A te volse, a te mirò;
Ti sorrise, e dall'esiglio
  Alla patria ti chiamò.

Ma Fileno ancor s'aggira
  Sconsolato pellegrin,
Vuol vederti, e sol sospira
  Di bearsi a te vicin.

Me 'l promise quell'accento
  Che dal labro ti fuggì
Nel terribile momento
  Che rio morbo ti rapì.

Io piangeva, e palpitante
  Stava chino innanzi a te;
Tu la mano tremolante
  Sollevavi su di me.

Digitized by Google

E al ciel vòlta, in atto pio
  Prorompevi in questo dir:
Dio pietoso, il figlio mio
  Ti fia dolce benedir.

E tu, figlio, il Nume onora,
  Tergi il pianto al poverel;
Deh! non piangere, chè ancora
  Mi vedrai lassuso in Ciel.

Madre, ah madre!, in abbandono
  Non lasciar la tua metà;
S'io t'offesi, deh! perdono
  Mi concedi per pietà.

Sì, perdona..... » Immenso duolo
  A Fileno il dir troncò,
Ed un flebile usignuolo
  I lamenti replicò.

89 949690.